

**LA FIGLIA**  
 DEL  
**REGGIMENTO**  
 MELODRAMMA COMICO  
 IN DUE PARTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 1611  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10617

# LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO

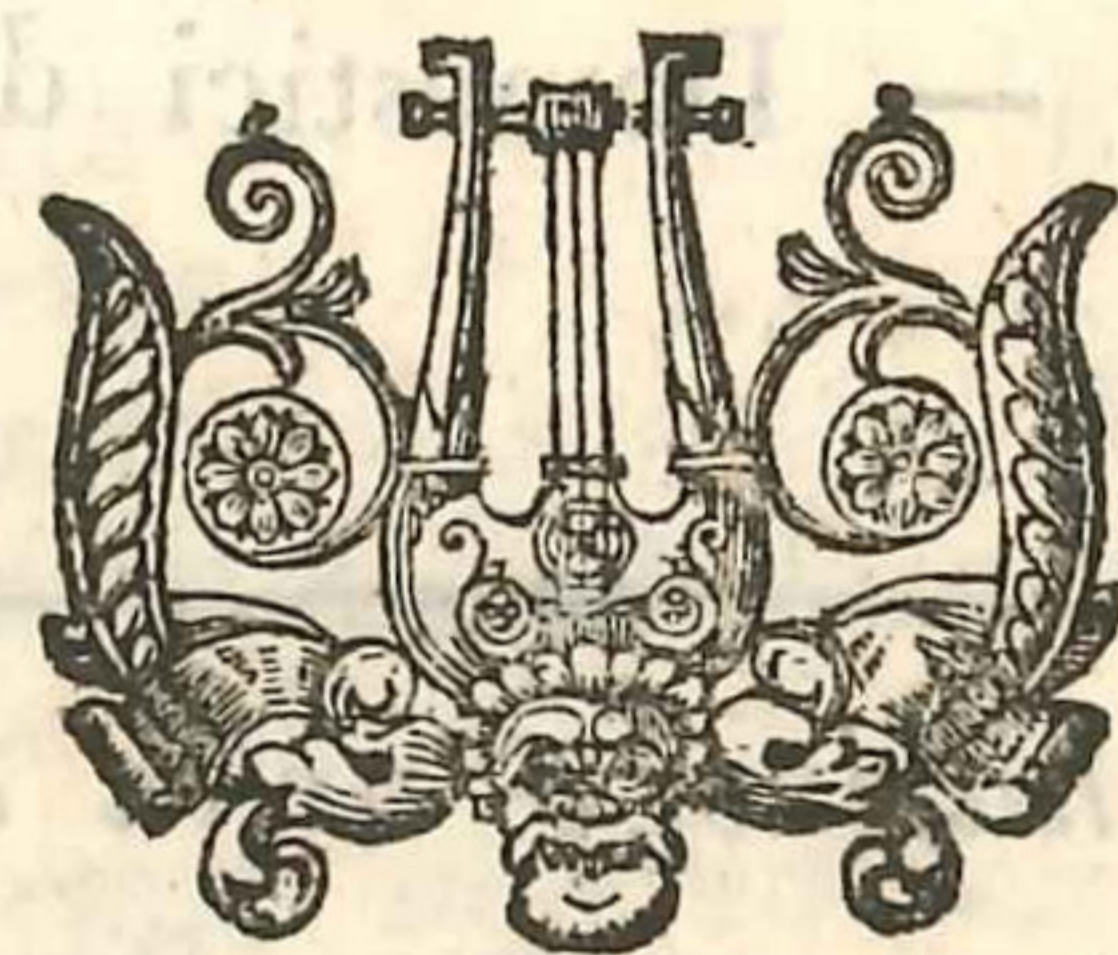
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

IL CARNEVALE

dell' anno 1846



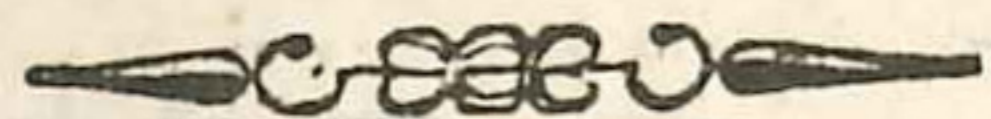
ROMA 1846

PRESSO GIOVANNI OLIVIERI TIPOGRAFO

con approvazione

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1611  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI



La Marchesa di BERCKENFIELD ( sostenuta ,  
ma sensibile )

*Signora Assunta Balelli*

SULPIZIO, Sergente ( di buon cuore )

*Signor Carlo Cambiaggio*

TONIO, giovine Svizzero ( semplice al 1° Atto,  
ed educato e nobile al 2° )

*Signor Adelindo Vietti*

MARIA, Vivandiera ( gaja e sensibile )

*Signora Angiolina Zoja*

ORTENSIO, Intendente della Marchesa

*Signor Domenico Prò*

UN NOTAJO

*Signor NN.*

UN CAPORALE

*Signor Vincenzo Gobbetti*

Soldati Francesi — Villici Svizzeri

Signore e Dame — Domestici della Marchesa

---

*L' Azione ha luogo nella Svizzera.*

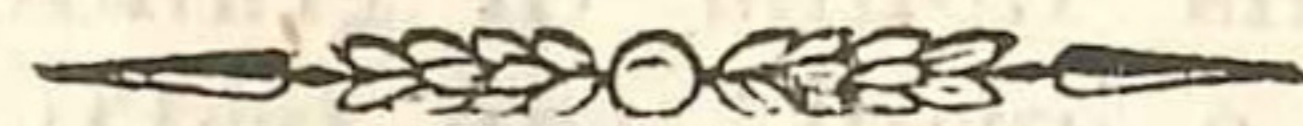
---

La Musica è del Maestro GAETANO DONIZETTI  
Cavaliere della Legion d' Onore

*Il Virgolato si ommette*

Editore della Musica Sig. FRANCESCO LUCCA

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA

Luogo campestre nella Svizzera — A destra una  
capanna. — A sinistra il principio di un vil-  
laggio. — Montagne in fondo.

*All' alzarsi della Tela, molti SVIZZERI sono spar-  
si sulla montagna fissando lo sguardo nella  
sottoposta valle. — Molte DONNE inginocchia-  
te. — La MARCHESA, che mostra di sentirsi  
male, è seduta in un angolo della scena sorri-  
retta e soccorsa da ORTENSIO.*

*Coro di Svizzeri*

**Silenzio! Silenzio! Destrezza ed ardir!  
Ne veggano i nemici - sfidarli e perir.**

*Coro di Donne*

Cielo clemente, - | In tal periglio,  
Cielo possente: | Chiediam consiglio,  
Prostrate a te, - | Pietà, mercè.

*Ort.* Su, coraggio, Marchesina:  
Non è nulla... faccia cor.

*Marc.* Io preveggo una rovina!  
Ci va, Ortensio, dell' onor.

*Sviz.* Silenzio! Silenzio! - Destrezza ed ardir!  
Saprem per la patria - da forti perir.

*Tutti*

Cielo clemente, (inginocchiandosi)  
Cielo possente, ecc.

*Paes.* I nemici abbandonan le montagne  
(accorrendo dal fondo)  
Coraggio, amici: fate cuor, compagne.  
(ritorna sulla montagna ad esplorare)

*Coro* Oh come all' anima dolce tornò ,  
L' avviso provido ch' ei ci recò !  
*Marc.* Che tempi orrendi son quei di guerra,  
Per una donna di grande affar !  
Titoli e gradi , son tratti a terra :  
Nulla il cannone sa rispettar.  
Così da viver ben po' mi resta ;  
Io deperisco senza pietà.  
Sino a' vapori e 'l mal di testa  
Dall' inimico guerra si fa.

*Coro* Guerra si fa.

*Marc.* Hanno i francesi coraggio in petto ,  
E son galanti nel far l' amor :  
All' apparir d' un bell' aspetto ,  
Intraprendenti si fan costor.  
Così è segnata la mia sentenza ,  
Ch' io li conosco , li so pesar.  
Costumi , onori , beltà , innocenza ,  
Nulla i nemici san rispettar.

*Ort.* Cessi ogni smania , son già discosti.

*Coro* Lasciaro alfin i loro posti.

*Marc.* Non possan eglino più ritornar!

*Coro generale*

Cantiamo , cantiamo - che viva il piacer !  
In salvo noi siamo - non c' è da temer.  
La patria salvata - rinasce all' amor ,  
Se scende invocata - la pace nel cor.

( alcuni paesani rimangono colla Marc. ed Ort.  
e gli altri si allontanano per varie parti )

*Marc.* Ragazzi , per pietà ... mi sostenete.

Fatemi compagnia , che forse questa  
E' una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

*Ort.* Eccellenza , coraggio !

*Marc.* A voi sapete

Che vittima di guerra io son già stata

*Paes.* Voi , Signora ?

*Ort.* Sicuro , poverina !

Vittima ... e di che modo. Una sventura ...

*Marc.* Orrenda ! spaventosa ! ( *interrompendo* )

*Ort.* Or via , si calmi

Rispettabil Marchesa : i Berckenfield  
Hanno affrontato coraggiosamente  
Pericoli ... disastri ...

*Marc.* Ma una donna !

*Ort.* Ci son io !

*Marc.* Dite un po' : come ho da farla ?  
Andare altrove o riedere al Castello.

*Ort.* Ma ... Eccellenza ...

*Marc.* Indagate ...

Vedete ... esaminate ... fate presto.

Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

( *Ort. parte dal fondo , la Mar. entra nella  
capanna* )

SCENA II.

*Sulpizio , poi Maria.*

*Sulp.* Corpo d' uno spingardo ! Ma che gambe

Ha codesti nemici !

Son pazzi a fuggir : è pubblicata

La pace in ogni loco , ed il proclama

Parla chiaro abbastanza - ognun che niega

Piegarsi alla Bandiera

Si può dare alla Francia , e buona sera !

Ma... chi vien ! Veh ! Maria , la nostra figlia !

L' onor e l' ornamento

Dell' undecimo invitto Reggimento -

Eccola qua ... Cospetto s' è gentile !

Felice è il Reggimento

Che tal figlia possiede !

*Mar.* Il Reggimento mio ! ( *con trasporto* )

Ne vo proprio superba.

Ed esso , il cui sincero amor vegliava

Sui primieri anni miei ....

*Sulp.* No ; Non è vero ? *con grazia*

*Mar.* Egli è lui sol che mi servì di padre ,  
Di famiglia e parenti.

*Sulp.* Non è vero ?

*Mar.* Ma poi senza adularmi ,

Di fargli onor io credo

*Sulp.* ( Ah ! come un innocente amore. )

*Mar.* D' un militare io chiudo in petto il core. )  
( *con fuoco interrompendo* )

Apparvi alla luce - nel campo guerrier  
( *con energ.* )

E' il suon del tamburo - mio solo piacer :  
Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,  
E' patria, vittoria - mio grido d'onor.

*Sulp.* E non di men - quel desso io sono ,  
( *guardandola con orgoglio e compiacenza* )

Che l' ho cresciuta - franca così.  
Giammai contessa - giammi duchessa  
Giammai tai modi - usare ardì.

*Mar.* Apparvi alla luce - sul campo guerrier,  
E il suon del tamburo - mio solo piacer.

*Sulp.* Apparve alla luce - sul campo guerrier.  
E il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2

*Mar.* Io corro alla gloria - se n' odo il rumor,  
E' patria, vittoria - mio grido d'onor.

*Sulp.* S' affretta alla gloria - se n' ode il rumor,  
E' patria, vittoria - suo grido d'onor  
Oh che bel giorno fu quel che il cielo  
Ancor fanciulla t' offerse a me,  
Quando il tuo pianto turbò il silenzio  
Delle vendette del campo intier !

*Mar.* E ognun qual padre dolce, amoroso,  
Sul proprio dorso recommi allor ;

E m' era il sacco di munizione  
Culla d' ogni altra assai miglior.

a 2 E grato il sonno scendeva allor ...  
Quando il tamburo faceva rumor.

*Mar.* Or poi che sono ... più grande assai,  
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

*Sulp.* E' la consegna !... è quest' omaggio,  
Ragazza bella, dovuto a te.

*Mar.* Con voi divido sul campo ognor.  
E straggi e feste e buon umor.

*Sulp.* Ed ai feriti facendo cor,  
Stringi la destra al vincitor.

*Mar.* E alla tard' ora, laggiù in cantina  
Chi vi rincora col suo cantar ?

*Sulp.* In noi chi desta letizia e ardir,  
Ah sì ... sei tu ... non c' è che dir.

*Mar.* Poi per dar saggio del mio talento,  
A voti unanimi il Reggimento  
( Sua vivandiera mi nominò,

*Sulp.* ( Sua vivandiera ti nominò.

*Mar.* Son persuasissima ch' alla battaglia  
Io pur cogli altri saprei marciar :  
Schioppi e sciabole,  
Bombe a metraglia,  
Con voi pugnando,  
Saprei sfidar.

*Sulp.* Sapria marciar.

*Mar.* Se un figlio al padre dee somigliar  
Al mio somiglio.

*Sulp.* Somiglia al suo.

a 2 *March ! en avant ! s' ode gridar*

*Plan, rantamplan-March en avant*

( *part* )

### SCENA III.

*Tonio solo*

Eccomi finalmente — A questa parte  
Si diresser le truppe, e agevol forse  
Mi sarà di veder colei che adoro,  
La mia gentil Maria. —  
Quando vista l' avrò, s' ella risponde  
Alma fiamma che m' arde,  
Se da lei son riamato,  
Senza cercar di più mi fo soldato. —  
Scorso poi qualche tempo,  
Sposo la vivandiera, e in apparenza  
Eccomi l' uom più lieto della terra !  
Ma — se per caso in guerra  
Mi distinguessi a tale  
Di salir sino ad esser generale ...  
Allor come si fa ? La vivandiera  
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille  
Omaggi, onori, complimenti e feste.  
Caro mio general, cosa fareste ? —

Feste, pompe? omaggi? onori?  
 La mia sorte cangierà?  
 Oibò! che cangiamenti!  
 Che pompe e complimenti!  
 Io son un uom di mondo,  
 Non cerco incensi e fumi,  
 Nè lascio i miei costumi  
 Per fasti e dignità.  
 Piano, Tonio, pensa meglio ...  
 E se amor per te non ha?  
 Ma vano è il mio sospetto:  
 E' assurdo, ci scommetto!  
 Di buono e di geniale  
 Ho tutto il mio corredo;  
 E a disprezzarmi, io credo.  
 Maria non scenderà.  
 Di lei si corra in traccia,  
 E poi si parlerà. *(parte)*

## SCENA IV.

*Sulpizio e Maria.*

*Sulp.* Ho piacere d'esser teco  
 Senza alcun testimonio,  
 Perchè appunto bisogno ho di parlarti.  
*Mar.* Eccomi qua.  
*Sulp.* Tu sei grande ... sei bella ... è necessario  
 Che tu ormai ti mariti.  
*Mar.* Oh, ciò non preme. *(con mistero)*  
*Sulp.* Non preme?... E' dunque vero  
 Che nell'ultimo nostro accampamento  
 T'han sorpresa in colloquio ...  
*Mar.* Con un bel giovinotto? E' vero, è vero.  
*Sulp.* E chi era?  
*Mar.* Uno Svizzero  
 Gentil... Garbato... a cui deggio la vita *(odesi*  
*Sulp.* La vita? Come? *rumore di dentro.*  
*Mar.* Sappi che...  
*Tutti di dentro* Cammina.  
*Sulp.* Cosa diavolo è stato?  
 Cos'è questo fracasso inaspettato? *((partono))*

## SCENA V.

*Tonio, fra soldati, e detti*

*Coro* Andiamo! il bravo non c'è da far.  
 Tu qui venisti per esplorar.  
*Ton.* Signori, piano; con buona grazia  
 Ho buone gambe, so caminar.  
*Mar.* (Oh che mai vedo!... è desso.)  
*Sulp.* Conducetelo altrove.  
*Mar.* Fermatevi!... *(ai Sold.)* È lui *(piano a Sulp.)*  
*Sul.* E lui davvero?  
 Il giovine Svizzero?  
*Ton.* Ah pel mio core  
 Quale trasporto!  
*Mar.* E che vi guida a noi? *(piano*  
*Ton.* E mel chiedete?... non ci siete voi? *a Ton.*  
*Coro* Il briccone—è uno spione *(circondan-*  
*(do Ton.)*  
 Qui venuto ad esplorar.  
 Ei ci ha offesi—ma i Francesi  
 Non si lascian sopraffar.  
 È un briccone, un petulante  
 Ed a morte si trarrà.  
*Mar.* Come! a morte colui  
 Che mi salvò la vita?  
*Coro* Che cosa?  
*Sulp.* Il vero ha detto.  
*Coro* È un altro conto .... e non morrà, cospetto!  
*(lasciando Tonio)*  
*Mar.* D'un precipizio in fondo  
 Io m'era per cader:  
 Ei m'ha salvata  
 Esponendo i suoi giorni.  
 Volete ch'ei perisca?  
*Coro* No davvero  
 S'ella è così mio bravo camerata,  
 Sii nostro amico.  
*Ton.* E il voglio ....  
 Che meglio potrò allora  
 Trattenermi con lei che l'alma adora.)  
*Sulp.* Or via, per festeggiare chi la vita  
 \*\*

Salvò della figliuola  
 Beviam . . . trinchiam . . . al suo liberatore.  
 In giro il rhum: (*a Mar.*) è festa di famiglia . . .

Si, beviam alla Svizzera  
 Alla natal tua patria

*Ton.* Oh no! giammai!  
 Rompo piuttosto il mio bicchier.

*Coro* È pazzo!

*Ton.* Viva la Francia e i nuovi amici miei!

*Altri* Viva la Francia e i tuoi novelli amici!—

*Sulp.* Perchè la festa sia completa,  
 Canta, o Maria, la nostra ronda usata.

*Coro* Del Reggimento è la canzon più grata (*a Ton.*)  
 Ascoltiam . . . silenzio.

*Mar.* Ciascun lo dice— ciascun lo sa.  
 È il Reggimento ch' equal non ha,  
 Il sol cui credito con amistà  
 Faccian le bettole della città;  
 Il Reggimento che ovunque andò  
 Tutti gli amanti disamiuò.  
 Oh ben supremo della beltà...

Egli è là

Ecco l'undecimo ch' equal non ha.  
 Tante battaglie ei guadagnò  
 Che il nostro Principe già decretò  
 Ch' ogni soldato (se in salvo andrà...)  
 Generalissimo diventerà,  
 Perchè gli è questo il Reggimento  
 A cui sia facile ogni cimento;  
 Che un sesso teme, che l'altro adora ....

Egli è là

Ecco l'undecimo ch' equal non ha.  
 (*odesi un lontano suono di tam-  
 buro*)

*Sulp.* È l'ora dell'appello *ai soldati.*  
 Andiam figliuoli, andiamo, e non si scherzi  
 Con il regolamento.

*Mar. e Ton.* (Or se ne vanno!)

*Sulp.* E tu ragazzo . . . via di qua (*a Ton.*)

*Mar.* Riman mio prigioniero . . . . (*con vivacità.*)

Di lui noi rispondiamo

*Sulp.* (*piano a Mar.*) Ma non io briconcella:  
 (*a Ton.* Andiamo... Andiamo...  
 (*Sulp.* lo consegna a due granatieri, che lo ac-  
 compaiano via, facendogli salire la montagna.

*Coro generale*

Sprona il tamburo e incora Ma in tempi così strani  
 Il bravo militar.

Nè dell' appello all' ora	Si vive nel piacer,
Si deve far pregar.	Che certo del domani
	Nessun si può tener.

(*partono.*)

### SCENA VI.

*Maria, poi Tonio, che torna correndo  
 di balza in balza.*

*Mar.* A viva forza l'han condotto via,  
 Ed io che pur volea ... Povero Tonio!  
 Sol per vedermi espose i giorni suoi  
 A certa morte ... *Tonio arriva saltando  
 di rupe in rupe.*

Oh ciel! (*spaventato*)

Eccomi a voi.

*Ton.* Come, di già?

*Ton.* Credeano che venuto  
 Fossi per conversar con quei bei musì.  
 Alla prima voltata, gambe, ajuto:  
 Il sergente gridava come un orso ....

*Mar.* Mio padre?

*Ton.* (Oh diavol!) no, quell'altro appresso.

*Mar.* Padre m'è pur.

*Ton.* No, il vecchio (*imbarazzato.*)

*Mar.* È padre istesso:

*Ton.* Dico, Maria, fermiamoci un momento:  
 Avete voi di Padri un Reggimento?

*Mar.* Appunto! il Reggimento  
 È mio padre adottivo.

*Ton.* Allora poi  
 Cambia aspetto la cosa.

*Mar.* Perchè mai,  
 Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?

*Ton.* Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?

Perchè senza di voi  
Più vivere non bramo,  
Perchè ... non lo capite? perchè v'amo.

*Mar.* Oh! voi m'amate?  
*Ton.* Non ci credete?  
*Mar.* Che, voi m'amate?  
*Ton.* Non ci credete?

Udite, udite .... poi decidete.  
*Mar.* Vediam, udiam, (*sorridendo.*  
Ascoltiam e giudichiam.

*Ton.* Da quell'istante che sul mio seno  
Io vi raccolsi smarrita appieno,  
L'immagin vostra, dolce e vezzosa,  
Non mi dà posa - la notte e il dì.

*Mar.* Ma, carin, quest'è memoria, (*maliziosamente*  
È memoria ... e nulla più.

*Ton.* No, no, no, attendete - c'è di più ...  
Sì, mia cara, oh! c'è di più.

*Mar.* Vediam, udiam,  
Ascoltiam e giudichiam.

*Ton.* Il bel soggiorno dei tempi andati,  
I miei compagni cotanto amati  
Per, voi, Maria, sin d'or lo sento  
Senza tormento - potrei lasciar.

*Mar.* Ma una tale indifferenza  
È impossibil perdonar.

*Ton.* E finalmente, da voi lontano  
Mal sopportando la vita, oimè,  
Sfidar io volli su questo piano  
La morte istessa.... ma al vostro piè.

*Mar.* Quando s'aman le persone....  
Mio bel Signor,  
Si conservano i suoi giorni.  
Ha ben capito.

*Mar.* a 2 *Ton.*  
A confession sì ardente | A confession sì ardente  
Il misero mio cor | Il tenero suo cor  
Consigli più non sente, | Si mostrerà clemente  
Chè questo è vero amor. | Ai voti dell' amor.  
*Ton.* Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete:

Amo .... ma solo.

*Mar.* Si? - Decidete

*Ton.* Vediam, udiam,  
Osserviam e decidiam.

*Mar.* Civetta un tempo felice e lieta,  
D'alcun amante sentia pietà;  
Ma l'alma adesso turbata, inquieta  
Sa che v'è un'altra felicità.

*Ton.* Va ben! va bene!

*Mar.* Ed i nemici che debbo odiar,  
Per un di questi degg'io tremar?

*Ton.* Di bene in meglio!

*Mar.* E in un giorno d'orrore  
Che i sensi invigorivo  
All'olezzar d'un fiore  
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.

*Ton.* Ebben?

*Mar.* Quel caro fiore, (*togliendolo dal seno.*  
Tesor pieno d'incanto,  
Mai da quel giorno abbandonò il mio  
(*cor e.*

a 2  
Quest'anima è rapita | Io perderò la vita,  
Nell'estasi d'amor. | Ma fida al tuo bel cor.

### SCENA VII.

*Sulpizio, e detti.*

*Sulp.* Corpo di uno spingardo! il giovinetto, (*vede*  
Il conosco, poco fa è scappato! *Maria e*  
(*Ton. abbr.*

*Ton.* Son di Maria lo sposo.

*Sulp.* Ah! disgraziato .... (*lo persegue, e*  
*Tonio si asconde dietro*  
*Maria. (calmandosi.*

*Mar.* Maria promessa è già  
Al più bravo di noi.  
Per questa volta  
La paternità intera ha fatto errore.

*Ton.* Brava Maria ....

*Sulp.* Silenzio!

*Ton.* Non signore.



*Sulp.* Un de' vostri dee sposarla.  
*Ton.* E s' io  
 Uno de nostri diventassi?  
*Sulp.* Nò  
*Mar.* Allora nessun'altro sposerò.  
*Ton.* (So quel che deggio far.) (da sè.  
*Sulp.* Per te, birbante,  
 Questa ragazza all' inimico  
 Con fiaschetto, e bagaglio .... ma per bacco!  
 L'ossa ti romperò (*cava la sciabola e Tonio*  
*fugge.*  
*Ton.* (a *Mar.*) Ci rivedrem fra poco (*fugge.*  
*Sulp.* Torna, torna; t'aspetto in questo loco (*intanto*  
*Maria fugge dall' altra parte.*  
 E tu, civetta ... pur se n'è scappata?  
 La troverò ....

## SCENA VIII.

*Ortensio, Marchesa e Sulpizio*

*Ort.* Perdona Capitano .... (timidamente.  
*Sulp.* (senza guardarlo.)  
 Sergente. ma, per bacco! se non sposa ....  
*Ort.* Capitano ....  
*Sulp.* (voltandosi bruscamente) Sergente!  
*Ort.* Sergente, debbo dirvi che ...  
*Sulp.* Che cosa?  
*Ort.* Che questa dama chiede per favore ...  
*Sulpizio si volta e vede la Marchesa.*  
*Sulp.* Silenzio tu.  
*Marc.* Scusatemi Signore;  
 Il cominciato viaggio  
 Io proseguir volea; ma ritrovando  
 La via piena di soldati ....  
*Ort.* Intende?  
*Sulp.* Silenzio tu. (bruscamente  
*Marc.* Di ritornar protetta  
 Da alcun de' vostri al mio castel vicino  
 Di Berckenfield ....  
*Sulp.* (colpito) Di Berckenfield! (con gioja.  
*Marc.* Appunto.  
*Ort.* (Ci fosser nuovi guai!)

*Sulp.* (*fra se*) Ah qual rapporto mai  
 Esser vi può fra il capitan Roberto  
 E questo nome ....  
*Marc.* Voi Roberto dite?  
 Un capitano?  
*Sulp.* Il conosceste forse?  
*Marc.* S'io lo conobbi? s'io ... (*calmandosi.*  
 Io veramente no; mia suora un giorno ...  
*Sulp.* Dov'è? Dov'è?  
*Marc.* Morì! ma da quel nodo (*con ansietà.*  
 Segreto che gli univa, una figliuola  
 Nacque ....  
*Sulp.* E Maria si chiama!  
 La perla, la virtù del Reggimento!  
*Marc.* Vive?  
*Sulp.* Se vive? è qui ...  
*Marc.* Cielo!  
*Sulp.* Oh contento!  
*Marc.* Ma le prove ....  
*Sulp.* Le prove? Ecco una lettera  
 Scritta poche ore avanti la battaglia (*cerca*  
 Nella quale Roberto, *intanto nel suo seno.*  
 Per il troppo valor perdè la vita.  
 Maria fra noi col servo già inviava,  
 Ma una palla inportuna  
 Mandò il servo nel mondo della luna.  
*Marc.* Spero che questa figlia  
 Sarà allevata con principii austeri!  
*Sulp.* I modi più gentili e più squisiti ...

## SCENA IX.

*Maria, e detti.*

*Mar.* Parbleu! Parbleu! ... mangian da parassiti!  
 Marchons, Sulpizio, a gouêhe, mezza girata.  
*Marc. e Sulp.* Sarebbe?  
*Sulp.* E' lei. (*di soppiatto.*  
*Mar.* Corbleu!  
*Ort.* (Come è educata!)  
*Mar.* (*tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio*)

- Vecchio rabbioso, andiam; già la famiglia  
Tutta chiede di noi.
- Sulp.* La tua famiglia  
Non è più quella.
- Mar.* Come?
- Sulp.* No, mia figlia:  
Eccola là. *(additando la Marchesa.)*
- Mar.* Che! voi? *(alla Marchesa.)*  
Sulpizio ...
- Marc.* Sì, venite a questo seno,  
Nipote mia.
- Mar.* Nipote!  
Io vengo meno. *(sta per ca-  
der svenuta fra le braccia di Sulp. e della  
Marc. poi si rialza improvvisamente.)*  
Ah sacrableu! sarebbe ver? Sulpizio,  
Un altro Reggimento!
- Sulp.* La vita militar per te è finita:  
Devi lasciarci.
- Mar.* Perder pria la vita.
- Marc.* Ve lo comando.
- Mar.* *(colpita)* E con qual dritto?
- Sulp.* Leggi:  
L'ultimo voto di tuo padre è questo.
- Mar.* Di mio padre... leggam... stupida io resto!  
*(legge, dopo esclama.)*  
Lasciar i padri miei!
- Marc.* Partir conviene ...
- Sulp.* Su, coraggio, Maria; sarai felice.
- Mar.* Sulpizio così parla! *(piangendo.)*
- Mar.* Ortenzio, Ortenzio,  
Fate che pronti sieno  
I cavalli di posta.
- Sulp.* E in tal momento  
Prendi il tamburro e appella il Reggimento.

## SCENA X.

- Odesi un prolungato suono di tamburo.*  
*I soldati accorrono, col Caporale, da ogni parte*
- Coro* Rantanplan! Rantanplan!  
Se il gentil fragor

- Del tamburo animator  
Ne domanda con amor,  
Sul momento ogni cor  
Non si sa frenar:  
Anela a guerreggiar,  
E l'oste a debellar.  
Rantanplan! Rantanplan!  
Plan.
- Viva la guerra co' mali suoi  
E la vittoria e il saccheggiar!  
Viva la morte che ognun di noi  
Nelle battaglie corre a sfidar!
- Cap.* Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto  
Che fra noi questa mane è capitato ...  
Bravo, da galantuom!... si fe' soldato!

## SCENA XI.

- Tonio con la coccarda al berretto, e detti.*
- Ton.* Miei cari amici, che lieto giorno!  
Le vostre insegne io seguirò.  
Sol per amore a voi ritorno,  
E un grande eroe diventerò.  
A sì! colei ond'io sospiro  
Ebbe pietade del mio martiro.  
E questa speme desiata ognor  
Alteri i sensi ed il mio cor.
- Coro* Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?
- Ton.* Amo, e in voi soli confida il cor.
- Coro* Di Maria forse sei tu invaghito
- Ton.* E a voi mi volgo, suo genitor,  
Chè un matrimonio non si può stringere  
Senza il paterno util favor.
- Coro* Un inimico, s'è stabilito,  
La figlia nostra non prenderà.  
Le si conviene miglior partito,  
E a noi suo padre non mancherà.
- Ton.* E' risolto?
- Coro* Risolutissimo.  
Tra quei del Reggimento  
Lo sposo sceglierà.
- Ton.* Per fare un tal contratto

Soldato mi son fatto,  
E sposa mia sarà.

Coro Sciocco! va là!

Ton. Sentite qua.

Amo, e riamato io sono.

Coro Eh via! non è possibile.

Ton. Lo giuro per mia fè.

Coro Da dubitar non c'è.

Ton. Ella m'ama, vi do mia fè.

Coro Che scena! che imbroglio! - che caso impen-  
(sato! (fra loro)

Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.

Ton. Ebben?

Coro Se il ver non menti - umani siamo,  
E in isposa Maria ti promettiamo.

## SCENA XII.

*Sulpizio, Maria e detti.*

Ton. Suo padre me l'accorda: è sposa mia

(correndo verso Sulpizio)

Sulp. Altro che sposa - Ritrovò una zia  
Che la porta con sè.

Coro Chi? nostra figlia?

Portarla via?...

Ton. Portarla via?

Possibile, mio bene?

Oibò non sarà ver!

Mar. Partir conviene

Convien partir,

O miei compagni d'arme;

E d'ora in poi lontan da voi fuggir.

Ma per pietà,

Celate a me quel pianto:

Ha il vostro duol

Per il cor di colei supremo incanto...

Convien partir.

Insieme

Sulp. e Cap. Perchè rapirnela? partir perchè

La mia costanza - sen va con te.

Ton. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!

Resta Maria - Resta per me.

Coro Perchè rapirnela? partir perchè?

Mar. Le vostre lagrime - celate a me -

Ton. Se andate: io qua non resto in fede mia.

Sulp. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

Mar. Tonio!

Ton. Mio dolce amore!

Mar. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...

Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

Ton. Mio dolce amor!

Mar. Questo colpo mancava al mio cor!

Coro Oh affanno! oh tormento!

Partire dovrà!

E il vento quella vecchia

Con se non porterà?

In ogni cimento,

Sul campo d'onor,

Un genio fu di pace

Pel Reggimento ognor.

Ton. e Mar. Ogni mia speme mi toglie il ciel,

Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarlo e perderl<sup>o</sup><sub>a</sub> - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò. -

## SCENA XIII.

*La Marchesa, Ortensio, e detti.*

Marc. Presto, nipote, presto.

Mar. Amici miei

Vi dò l'estremo addio;

Pietro, la man; dammi la tua Mattia;

La tua, caro Tommaso,

Che tante cure mi porgesti e tante...

M'abbraccia, o buon Sulpizio...

(l'abbraccia)

Marc. Nipote... (volendola allontanare dai

(soldati)

*Coro* Ma, cospetto! è nostra figlia,  
E suo padre ognor amò!  
*Marc.* Seguitatemi ... Maria ...  
Che più dir, che far non so!  
*Mar.* Tonio, amici ... io vado via ...  
Ah! d'ambascia io morirò.  
*Ton.* A te sempre, anima mia;  
Io fedel mi serberò.  
*Ort.* Tutto pronto è all'osteria,  
Se lo vuol, partir si può.  
*Coro* Vada al diavol quell'arpia,  
E con lei chi la portò.

*(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le traccie di d'un intenso dolore. Maria salita sulla montagna si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal beretto e gittandolo a terra la calpesta con disperazione. - Cala la tela.)*

Fine dell' Atto primo.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala elegante con porta di mezzo  
Piano-forte

*La Marchesa sola*

Grazie pietoso ciel! la figlia mia  
Tanto bramata, ricercata tanto  
E' alfin in mio potere.  
Delle marziali schiere  
A pien io spero scorderà il costume.  
In modo più gentil sarà educata  
Del mio amore per lei sarò beata.

Ah no non posso esprimere

I moti di quest' anima

Pensando che la figlia

Ho qui vicino a me.

D' amor rapita in estasi

Mi brilla in sen la calma

Ch' io regga a tanto giubilò

Possibile non è.

*(ritorna nella sua camera)*

### SCENA II.

*Ortensio e Sulpizio che avrà un braccio ai collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio, indi Maria.*

*Ort.* Ecco le carte che il notaro invia.

Il Duca e la sua madre

Per le sei saran qui; Feste! allegria! *(via)*

*Sulp.* Povera figlia! lo più non ho coraggio  
Di vederla soffrir. Già da quattr' ore

Le van storpiando i piedi, perchè impari  
Il minuetto ... e quella, abituata  
A saltare con noi liberamente  
Piange ... e ripete non ne faccio niente!  
Vestita da gran dama ...

*Marc.* O mio Sulpizio!  
Io non ne posso più ... vonno ammazzarmi ...  
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,  
Hanno un bel dir, *non ne faremo niente;*  
(*anco Sulp. dice la frase sotto segnata*)

*Sulp.* Pazienza, figlia mia.  
*Mar.* La tua ferita?

*Sulp.* Grazie! va meglio assai.

*Mar.* » Per questo, il Reggimento  
» Subito, spero, non raggiungerai?

*Sulp.* Resta a vedersi come andran le cose ...  
Vidi la zia vestita com' il ...

*Mar.* Siamo da capo! ... una romanza vuole  
Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci  
Ha scelto chi sa quale antichità,  
Perch' io stasera poi  
La canti allor che vi sarà gran gente  
Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente* (c. sopra  
Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchetti)

*Sulp.* Retrocedere adesso a cosa fatta?  
Figliuola? sei tu Matta?

*Mar.* Tonio per me si fè soldato, ed io...

*Sulp.* Tutto questo va ben; ma non ignori,  
Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno  
Saper possiamo dove il Reggimento  
Si ritrovi — La zia!

*Mar.* Che importa.

*Sulp.* Zitti.  
Misericordia! che toelette...

## SCENA III.

*Esce la Marchesa in toupet, e detti*

*Marc.* La romanza in quistione è ritrovata.  
E' cosa prelibata ...  
Venere scende ...

*Sulp.* (E monta il mal umore.)

*Marc.* Che dite?

*Sulp.* Io, nulla affatto ...

*Marc.* Venere scende fra la notte opaca  
Per vedere colui che amor lo ispira ...

*Musica del Maestro*

*Caffariello ...*

*Mar.* (Sulpizio, senti?)

*Sulp.* (Oh bello!)

*Mar.* Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:  
Voi zitto; tu sta bene attenta... incominciamo.  
(*si pone al clavicembalo e suona con caricatura.*)

*Mar.* Sorgeva il dì del bosco in seno,  
Vener bella scendea dal ciel;  
Correa in tal soggiorno ameno,  
Sull' orme amiche del suo fedel.

*Sulp.* (Eh! il nostro canto era più bel) (*piano a Mar.*)

*Mar.* Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! (*a Sulp.*)  
E' il Reggimento ch' egual non ha.

*Marc.* E... ma che sento mai?

*Mar.* Perdon... perdono!

Confusa un po' mi sono.

*Sulp.* Era distratta: perdon! perdon!

*Marc.* Va ben, va ben; ricominciam.

*Mar.* E' quest' amante, a cui Ciprigna  
Donava il premio già del valor,  
Il più gentile della città  
La cui beltà...

*Sulp.* Oh ben supremo della beltà

*Sulp. e Mar.* Eccolo qua.

Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

*Marc.* Oh quale infamia... che dite là?

*Mar.* (Ohimè che noja!) (*a Sulpizio.*)

Marc. Andiamo avanti.

Mar. Sia pur così *(alla Marchesa con dispetto, poi piano a Sulpizio.*

Ma non c'è caso... non c'entra qui

Vener scorgendo tanto vezzosa,

L'eco del monte, e della valle

Di Filomela l'ansia gelosa

Ripeteranno col suon d'amor.

Marc. Via sospiriamo siccome lei.

Sulp. Io preferisco a que' sospiri  
D'un buon tamburo il bel fragor.)

Mar. Davvero io vi rinuncio.

Almeno al Reggimento

Era facile il canto.

Marc. Ohime che sento! ah qual risposta!

Mar. *En avant! En avant!* *(a Sulp.*

Il ventunesimo s'ode gridar.

*En avant! En avant!*

Rantanplan! plan! plan!

Marc. Quale orror! possibil mai

Che si possa avviluppar

Ad un canto si gentile

La canzon d'un militar!

*(La Marchesa s'allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortenzio o*

#### SCENA IV.

*Sulpizio ed Ortenzio.*

Ort. Giusto voi granatiere.

Sulp. Cos'è accaduto?

Ort. C'è a basso un militar... ma di que' grossi!  
Ha uno spallino d'or.

Sulp. Uno spallino!

*(Forse lui!... cospetton!... ci vorria questa!*

*Che gazzabuglio allora e che tempesta )**(parte correndo seguito da Ortenzio.*

Ort. Un giorno o l'altro... od esser dee più bello.  
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello.*(via!*

#### SCENA V.

*La Marchesa sola*

Ah vi ritrovo alfine, o sospirate  
Care mura beate!

A voi sempre volava il mio pensiero.

Ella è qui: non m'inganno: io l'amo e spero.

Torno a te; se fra i cimenti

Mi serbò pietà di sorte;

Se a deludere la morte

Il mio brando fulminò.

Oh qual pieno di contenti

Mi serbava amico Fato,

Or che amante riamato

Io chiamar da Te m'udirò!

Volate, istanti rapidi;

Più calma il cor non ha!

L'alba ho veduta sorgere

Di mia felicità.

Or le tempeste sfidi,

Cessato ho di penar;

Ma se non bacio il lido

Non posso respirar.

#### SCENA VI.

*Maria sola*

» Deciso è dunque... cangerà il mio fato:

» Nè a proteggermi alcun è qui spronato.

» Le ricchezze ed il grado fastoso

» Non mi possono il cor cangiar.

» Celar degg'io il mio duolo affannoso,  
E quest'alma ad ogn'ora ingannar.

» Fra le gemme e i tessuti non trova

» Pace alcuna il mio lungo dolor.

» Esser bella a che dunque mi giova

» Se ogni pace vien tolta al mio cor?

» Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,

» La mia sventura io compirò in tal giorno.

Ma cosa sento io mai?  
 Ciel!... ha m' illudessi!  
 Questa marcia guerriera...  
 Ah son pur dessi!  
 Ah trasporto! oh dolce ebbrezza!  
 Son gli amici del mio cor.  
 Bei piacer di giovinezza  
 Ritornate almen con lor;  
 Di gioja bramata,  
 Di tenero affetto  
 Già sento in petto  
 L' arcano poter.  
 E' l' ira calmata  
 Degli astri nemici,  
 A giorni felici  
 Ritorna il pensier.  
 Coro E' lei, nostra figlia.  
 Qual piacer, qual destin:  
 L' antica tua famiglia  
 Ti vede alfin.

## SCENA VII

*Sulpizio e detti, poi Tonio*

*Sulp.* O camerati! amici!  
 Coro Oh! Veh, Sulpizio!  
*Sulp.* Sì Sulpizio in persona,  
 Che vi stringe e v' abbraccia tutti quanti.  
 Tommaso? Ambrogio? Piero?  
 Nessun manca all' appello!  
*Mar.* Oh sì, nessuno! *(cercando collo sguardo)*  
*Ton.* E neppur Tonio  
*Mar.* *(correndo ad esso)* Ah Tonio mio! ma, guarda,  
 Ah uno spallin. *(a Sulp.)*  
*Ton.* Per Bacco!  
 Quand' un si è messo in testa  
 Di morire sul campo dell' onore,  
 Non c' è a dir... o salir in alto, o morir.  
*Sulp.* Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino

forse ne bebereste?  
 Coro Figurarsi!  
*Mar.* E se torna la zia?  
*Sulp.* staran celati  
 In fondo al parco. Ortensio!

## SCENA VIII.

*Ortensio e detti.*

*Ort.* Misericordia!  
*Marc.* Senza tante smanie,  
 A costor fate dare una bottiglia.  
*Ort.* Ce ne vuole una botte!  
*Sulp.* Meno ciarle:  
 Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...  
*Ort.* Io poi...  
*Sulp.* Già intesi siamo.  
 Coro Andiam.  
*Ort.* No, che non veugo.  
 Coro Andiamo... andiamo.  
*(i soldati portano via Ortensio.)*

## SCENA IX.

*Sulpizio, Maria e Tonio.*

a 3 Stretti insiem tutti tre,  
 Qual favor! qual piacer!  
 Tanto ben, tal mercè  
 Non può il cor sostener.  
*Sulp.* Dolce memoria!  
*Ton.* Bel tempo andato!  
*Mar.* Da noi lontano...  
*Sulp.* S' è trasportato.  
*Ton.* Ma tornerà  
*Sulp.* Lo spero invano.  
 Il tempo andato tornò per me  
 A lui vicino, vicino a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,  
Qual favor! qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

Ton.

Tu parlerai per me...

Mar.

Per lui tu dei parlar.

Ton.

Premiar la nostra fè.

Mar.

Nè devi poi tardar.

Sulp.

Ma udite, udite almen.

Ton.

La tua promessa è urgente.

Mar.

Ei m'ama immensamente

Ton.

Il core e la sua fè.

Sulp.

Ma al diavolo voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre.

Qual favor! qual piacer!

Tanto ben, tal mercè

Non può il cor sostener.

## SCENA X.

*La Marchesa e detti.*

Marc. Che vedo! un ufficiale?... E voi Sulpizio  
Qui rinchiuso con lor, che fate?

Mar.

Oh zia!

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno  
Da certa morte, quest'è l'amor mio: *(timida.*

Marc.

Che amor!... che dite voi?

Ton.

Signora...

Marc.

Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...

Sulp.

Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia!

E' promessa soltanto suo malgrado;

Ed or che Tonio capitano è fatto,

E che la vuole, va a monte ogni contratto.

Marc.

Come, Sulpizio... voi... in tal guisa, voi

Voi che sapete...

Ton.

Ma signora...

Marc.

Escite, *(a Tonio.*

Nè qui osate mai più di porre il piede.

Ton. *(offeso)* Qual baldanza è la vostra!

Io vado e torno Maria,

Sarai mia sposa al nuovo giorno *(a Maria  
che piange, e parte.*

Sulp. Bravo!

Marc.

Che dite?

Sulp.

Sol addio gli ho dètto.

Marc.

*(a Mar.)* Sol ritiratevi tosto, invan piangete

Mar.

Parto... ma Tonio...

Marc.

E quando ubbidirete?

Fermatevi, Sulpizio *(a tutti due che andavan  
via. (Maria dà uno sguardo a Sulpizio,  
(e parte.*

Chiudete quella porta ve ne prego.

Sulp.

*(Che dir vorrà) (dà una sedia alla Marc.,*

Marc.

Sapete che le nozze poi siede egli pure

Son vicine.

Sulp.

Ed ancora la ragazza

E' più che mai testarda ed insistente.

Marc.

Obbligarla convien.

Sulp.

Non farem niente.

Marc.

Ho gran fiducia in voi...

Sulp.

Che far potrei?

Marc.

Un gran segreto confidar dovrei,

Un'altra onestà...

Sulp.

Parlate pure.

Marc.

Amaste un giorno?

Sulp.

*(Oh Dio!)* Cosa intendete?

Marc.

Eccovi un foglio.

Sulp.

A me?

Marc.

Sì, lo leggete.

Sulp.

*(legge)* *Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... partiva... (ad ogni parola Sulpizio la guarda) Da un matrimonio segreto n'ebbi una figlia... circondato poscia dall'inimico il suo reggimento si dovette salvare colla figlia... d'allora più novelle nè di lui, nè della bambina.*



Ora, la sorte a me la guida; ma, pubblicar non posso in faccia agli uomini, per legami di Famiglia, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria, che voi mi rendeste, quella è figlia mia... (la March., quasi piangendo, si getta a' suoi piedi.)

*Sulp.* Ah signora!..

*Marc.* Tacete.

*Sulp.* Voi... la lettera adunque... e che far posso? Disponete di me come vi piace...

*Marc.* Al Duca Krakentorp la persuadete A passar in isposa... e sopra tutto Non svelate il mistero...

*Sulp.* Vado ... solo ... Maria sarà ... già voi ... perchè ... v'intendo...

*Marc.* Andate presto ...

*Sulp.* Io volo ... (fuori di se per la gioja)

*Marc.* Qui io v' attendo.

### SCENA XI.

*La Marchesa ed un Notajo*

*Marc.* Cominciano a suonar. - Questo è il segnale ;

Che la Duchessa arriva ...

Signor Notaro ... bravo!

Sedete, accomodatevi.

### SCENA XII.

*Maria, Sulpizio, e detti.*

*Marc.* Maria

*Mar.* Cara madre ! (piangendo)

*Marc.* Oh figlia ... zitto !

*Sulp.* Giudizio ... (ad entrambe sotto voce)

*Marc.* Un compimento avrà la festa !

*Mar.* Deggio segnar ? (alla Marchesa)

*Marc.* Ah ! la mia brama è questa. (odesi un improvviso rumore)

### SCENA ULTIMA

*Detti, poi Tonio e Soldati.*

*Tutti* Giusto ciel ! quali grida ! qual chiasso !

*Ton.* Mi seguite compagni.

*Sold.* Ti rincora, amata figlia ;

Per giovarti siamo qua.

Da ogni mal la tua famiglia

Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo :

In noi fede aver puoi solo.

Se ogni speme in te svani,

Per te sola ognun è qui.

*Ton.* La misera forzata

Si vuol da noi salvata ;

Lei sola è il nostro bene,

Nè ci si dee rapir.

Nè trarla ad un' imene,

Ch' ella non può compir.

*Sold.* Bravo Tonio !

*Marc.* Cosa fate ?

*Sold.* Vivandiera al Reggimento

L'ha veduta e l'adorò.

*Marc.* Oh rossore ! oh avvilimento !

*Sulp.* (La Marchesa in cor gelò.)

*Mar.* Quando il destin, in mezzo a strage ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

Essi han raccolto la miseria,

E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

*Coro* A vil non può tenersi,

S' ella confessa il vero ;

S' è il labbro suo sincero,

Se mostra schietto il cor

**Marc.** Tutto è palese ! che far deggio adesso ?

**Ton.** Che dirà mai !

**Mar.** Ne morirò.

**Marc.** T'arresta !

Per me sì gran dolor ... per me soltanto !

**Altri** Cielo ! che intende dir.

**Marc.** Vieni , deh vieni !

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l' orgoglio ,

E quel ch' ella scieglieva, amante onesto,

Alfin ottenga.

**Altri** E qual' è desso ?

**Marc.** (ponendo *Ton.* nelle braccia di *Mar*) È questo.

**Sulp.** Bene!

**Mar** Tonio!

**Ton.** Maria!

**Sulp.** Brava signora zia!

Se non avessi il mustaccio

Le darei proprio un militar abbraccio.

**Maria** Fra tanto giubilo

Lieti staremo ,

Fra i dolci palpiti

Del nostro cor!

In sen mi brillano

Imene e amor!

**Cori** L' immenso giubilo

Di tanto affetto

Favella esprimere

Mortal non può!

L' idea disperdasi

Nel nostro petto

Del fero turbine

Che la turbò!

F I N E.

*Roma 18 Aprile 1845*

*Se ne permette la rappresentazione*

*Per l' E<sup>mo</sup> Vicario*

*Antonio Ruggeri Revisore*

*Roma 9 Gennaro 1846*

*Se ne permette la rappresentazione*

*L. Duca Bonelli Deput.*

---

IMPRIMATUR

F. Angelus Modena. O. P. S. P. A. M. Socius.

IMPRIMATUR

Jos. Canali Archiepiscop. Coloss. Vicesg.

35750

35750

